

dalle croci; ecco perché, come scrisse il Bovio, le necrologie precedono i trionfi e gli uni.

Ed invece che cosa altro è se non la difesa di una classe che si sente minacciata nel suo interesse, vedesta orgia reazionaria che imperversa in tutti i paesi, dove le forze proletarie giacciono ancora impotenti perché non hanno conquistato ancora la coscienza della propria missione?

E quanti dei compagni nostri, di cui forse sempre ignoreremo il nome, i dolori ed i sacrifici, non hanno a quest'ora con animo forte e con coscienza serena affrontata la nuova bufera e, cacciati dagli uffici e dai campi, hanno colle proprie compagne e coi propri figli pianto lacrime d'ira e di dolore, e, minacciati, non hanno tremato, e, stretti dal bisogno, non hanno pregato, ma viva ed ardente hanno serbato nell'animo la fede e più profonda hanno ribadita la convinzione che ogni classe, che voglia la propria emancipazione, deve conquistarsela?

E quanti arrestati, ammanettati, tradotti in quelle moderne corti di miracoli, ove si danno convegno tutti gli stordi dell'anima ed i deformi della coscienza, ove si imbastiscono accuse, si architettano processi, si fabbricano o si sottraggono documenti per perdere un uomo, quanti dei compagni nostri, trascinati ad essere non giudicati ma condannati, furono visti impallidire od estare nel proclamare altamente le loro convinzioni?

Non si accusi dunque il socialismo d'inardire i cuori e di spegnere le sorgenti delle idealità; lungi dal comprimerne gli slanci, il socialismo li illumina e li disciplina; invece di abbandonare alla forza degli agenti economici — necessariamente feconda di attriti, di conflitti, di violenza — la trasformazione sociale, esso mira ad assecondare, mercé l'evoluzione del proletariato organizzato e cosciente, l'evoluzione delle forze economiche, che nel grembo della società presente maturano il nuovo organismo sociale.

No, non è spento l'ideale: esso è soltanto passato da una classe ad un'altra, dalla classe che ha compiuto la sua missione nella storia, alla classe che insegue il problema del domani, dalla classe borghese alla classe proletaria.

Onde per la classe al potere, essa diviene la grande ribelle, la grande perseguitata. È la vecchia storia del mondo.

Rifate a ritroso la via percorsa dalla civiltà e dal progresso, e voi vedrete che dovunque trovate una scintilla di verità, ivi è un ribelle che l'ha sprigionata, una perseguitazione che si scatenò, una rivoluzione che si compì.

Il pensiero del ribelle è diventato la coscienza dei più, e l'umanità ha progredito. La scienza stessa non si è aperta il cammino che attraverso le persecuzioni.

Non è il sole che gira attorno alla terra, insegna Galileo, ma la terra che gira attorno al sole: l'inquisizione tortura l'eretico, la folla applaude, ma il dogma è infranto ed una rivoluzione, la più grande e feconda delle rivoluzioni, si compie: la rivoluzione scientifica.

Non sono gli ididi che hanno popolato di creature umane la terra, ma la fantasia umana che ha popolato di esseri soprannaturali il cielo; ammaestra la voce dei filosofi: essi muoiono sul rogo, ma una nuova rivoluzione si è compiuta: la rivoluzione religiosa.

Non è nei principi, ma nella nazione che risiede la sovranità, dimostrano i più tardi gli enciclopedisti: e ciò basta perché — attraverso a nuove persecuzioni — una nuova rivoluzione trionfi: la rivoluzione politica.

Non sono i ricchi che mantengono i poveri, ma i poveri che mantengono i ricchi; ammaestra la nuova dottrina; e ciò basta perché una nuova rivoluzione — intesa nel senso scientifico che non è violenza, ribellione, rivolta, ma trasformazione e denota il momento in cui l'evoluzione, che si compie, chiude un periodo e ne apre un altro nella storia — si iniziò: la rivoluzione sociale.

E le nuove persecuzioni si scatenano. Varranno esse ad impedire il cammino all'idea?

La rivoluzione, scrisse Giovanni Bovio, procede per tre periodi: prima è la rivoluzione religiosa, poi è politica, poi è sociale. Ogni periodo contiene in sé i germi del periodo successivo, poiché il pensiero prima si ribella contro il dogma, poi contro lo Stato, poi contro le caste.

Così la rivoluzione religiosa (rinascenza e riforma) preannunzia a due secoli e mezzo da Lutero la rivoluzione politica (dichiarazione dei diritti dell'uomo 1792, e delle nazioni 1848-60), la quale prepara la rivoluzione sociale (redenzione delle plebi).

Per arrestare il cammino, bisognerebbe distruggere tutta l'opera della civiltà borghese, bisognerebbe rifare il cammino della storia e tornare ai tempi che precedettero la grande rivoluzione francese, giacché è nelle crepacci della compagine sociale presente che il socialismo affonda le sue radici, è dal detrito delle vecchie istituzioni che si sfasciano, che trae esistenza e rigoglio.

Come la società feudale diede vita alla società borghese, che sorse sulle sue rovine, così la società borghese ha dato vita all'idea socialista, da cui sorse il nuovo assetto sociale, quando questa vecchia società, che non può vivere che del lavoro altrui, non sarà più in grado di assicurare ai lavoratori quell'esistenza di cui essa trae la propria.

E le necessità della produzione capitalistica sospingono fatalmente questo termine, maturando gli antagonismi economici per cui il lavoratore, per avere prodotto eccessivamente, per avere lavorato troppo, si fabbrica colle sue mani la sua miseria, affrettando i giorni della disoccupazione; il capitalista va in malora per avere creato eccedente ricchezza; ed il giorno in cui la salvezza del capitalista potrebbe essere ancora riposta nell'aumento di consumi da parte dei lavoratori, proprio in quel giorno egli è costretto ad obbligarli a diminuire i loro consumi, privandoli, colla disoccupazione e col ribasso dei salari — determinato dall'insipire della concorrenza che quella crea — dei mezzi necessari all'acquisto dei prodotti, il cui ristagno sul mercato è il fallimento per l'industriale e, l'ozio forzato pel lavoratore.

E da questa stridente contraddizione, è da questi antagonismi economici, che renderanno, quando che sia, incompatibile il sistema capitalistico colle esigenze stesse della produzione, che ha vita il socialismo.

Esso sorge dunque dalle viscere stesse della società borghese; per distruggerlo, bisogna prima distruggere la società capitalistica. Potete ammanettare, potete mandare a domicilio coatto tutti i socialisti, potete sognare di cancellare da tutte le lingue la parola — socialismo —; la cosa rimane: il suo avvento è fatale, il suo trionfo è inevitabile.

Esso rappresenta uno di quei fatti del futuro, che sono altrettanto certi quanto i fatti del passato — perché storicamente, economicamente necessario.

Guardate i vertiginosi progressi compiuti. Un secolo dopo la nascita del Redentore i cristiani non erano ancora usciti dalle catacombe, ed un secolo dopo la rivoluzione francese noi abbiamo partecipato al 1.º di maggio.

Sono miracoli che la fede non opera se non ha ausiliaria la scienza.

E il socialismo è ad un tempo fede e scienza. E fede che ha i suoi poeti, i suoi apostoli, i suoi martiri, le sue lotte dell'idea, le sue battaglie sanguinose, i suoi grandi dolori, le sue grandi crisi, i suoi grandi ricordi; è scienza che sprigiona dall'analisi il significato dei fatti sociali e batte in breccia quella rancia teologia dell'egoismo umano, che è la vecchia economia politica.

Esso cammina prodigiosamente rapido, perché sono le proposte di tutte le scienze che si danno mano per affrettare il cammino dell'umanità, il cui progresso non è se non la risultante di tutte le conquiste dello spirito umano.

Il vapore che, sfidando lo spazio, attraverso le viscere dei monti e attraverso gli oceani, congiunge i popoli; il telegrafo che, sottraendo le distanze al tempo, comunica alle più lontane genti il fremito di questo vecchio mondo; la meccanica applicata alle industrie, che, facendo schiava del lavoro la macchina, compie il presagio di Aristotele che la necessità della schiavitù umana sarebbe cessata nel giorno in cui la spola corresse da sé sulla trama; la stampa che, diffondendo coi portati della scienza e colla nozione storica tutti i progressi intellettuali e morali, desta le energie dei lavoratori; la sociologia che ad ogni nuova scoperta allargando la cerchia dell'umana famiglia e rendendo internazionale l'officina e la patria, all'internazionale del capitale oppone l'internazionale del lavoro; tutti questi grandi fattori di civiltà suscitano simultaneamente in ogni angolo della terra la formazione della coscienza umana e del pensiero socialista che, attraverso le persecuzioni, in tutto il mondo si afferma, vivido di una luce in cui tutti gli umani progressi si rispecchiano, in cui tutti gli occhi si affissano « attraverso le lacrime del dolore e della speranza, che lo rendono frivole come il segno biblico della pace ».

E dalle fredde solitudini della Russia, dove il candido Tolstoj semina il grano nei solchi e le idee di amore e di giustizia negli animi, alle lontane terre di Cristoforo Colombo, dove, dalle opposte sponde dei due oceani si compie la tragica marcia di un esercito di lavoratori, che parte alla conquista del pane, una voce tuona: avanti, o lavoratori del mondo!

A questa voce « che ha l'universalità di una religione » i governanti rispondono cogli squilli di tromba, cogli stati d'assedio, coi tribunali militari, colle leggi eccezionali, col domicilio coatto.

Così la borghesia, già tanto audace nella rivoluzione, diviene reazionaria non appena l'assale il timore che il suo regno pericoli: perché sente che economicamente la minacciano quelle stesse forze ch'essa ha messo in movimento e che non è più in grado di arrestare, che moralmente la minano quei principi stessi di libertà, di eguaglianza e di fratellanza, in nome dei quali essa è sorta dalla grande rivoluzione, e che, non potendo tenere più a lungo confiscati a proprio profitto, inevitabilmente conducono all'indipendenza del lavoro dal capitale.

La società borghese moderna rassomiglia, come scrisse il Marx, e quei magli che non sapevano più dominare le potenze infernali ch'essi avevano evocato.

Tutto ciò che lo Stato borghese poteva dare: suffragio pressoché universale, istruzione obbligatoria, libertà di riunione, di parola e di stampa, sovranità di popolo, non ha risolto un lato solo dei suoi doti problemi sociali.

E poiché non esiste libertà politica, cui non sia base la libertà economica, lo Stato borghese, sorto in nome della libertà, non potendo distruggere il fondamento economico — base della propria esistenza — è stato costretto a rimangiarsi, man mano, le libertà politiche, di cui era stato propugnatore e vindice, e, credendo di demolire il socialismo, ha finito per demolire giorno per giorno parte di sé stesso.

Così, mentre mira a colpire coi giudizi statari i capi del partito socialista siciliano, con l'istituzione dei tribunali straordinari di guerra e con i decreti sostituiti alla volontà del parlamento, lacera lo Statuto; mentre crede arrestare la nostra propaganda, non riesce che ad arrestare il corso delle proprie leggi; mentre intende, coi provvedimenti eccezionali di polizia e coll'inspimento delle pene, sgominare codesti tristi sobillatori, che agitano un mondo, non giunge se non a dimostrare « ufficio delle leggi penali non essere stato sin qui quello di difendere la società cioè tutte le classi, che la compongono, ma particolarmente gli interessi di coloro in favore dei quali è costituito il potere politico, cioè dei proprietari » come serenamente nota il Vaccaro, uno dei più eminenti sociologi d'Italia, già funzionario presso il Ministero di grazia e giustizia ed ora facente parte del Gabinetto del presidente del Consiglio dei ministri.

E mentre libertà, civiltà, progresso sembrano essere il pane quotidiano della nostra borghesia, il diritto di riunione è, come voi vedete, subordinato all'arbitrio poliziesco, castrata la libertà di parola, la libertà di stampa ridotta a mito, la istruzione obbligatoria cangiata in ipocrisia, il suffragio evitato dalle leggi eccezionali, la sovranità popolare — trasformata in tragicommedia — ci offre il grottesco di un sovrano in cenci, che, nel pieno esercizio delle sue funzioni, in mezzo all'abbondanza di ogni sorta di beni, nei paesi più ricchi del mondo, si lascia morire di fame e di freddo sul margine di una strada.

Non vedete? La società moderna promuove gli studi, ma non vuole che i responsi della scienza diventino patrimonio comune; proibisce le bische, che ingolano le fortune mal guadagnate di gaudenti, di bari e di cocottes, e mantiene il lotto, la meschina bisca, alla quale i ricchi non giocano, che frutta ad essa ogni anno 75 milioni « formati di tanti soldi e centesimi, carpi ad uno ad uno alla miseria, all'ignoranza, alla superstizione, nell'atto stesso che le lusinga, accarezza, e fomenta »; copre il mondo di baionette e inneggia ai congressi internazionali per la pace; sottrae alle officine, ai campi, alle scuole milioni d'uomini e preleva sul lavoro miliardi di ricchezza per gli eserciti, e si lagna che le spese per la guerra esauriscano le sorgenti della prosperità nazionale; abolisce il giuramento sui libri sacri, sopprime gli ordini religiosi, s'impadronisce dei beni della chiesa, abbatte il potere temporale, innalza una statua a Giordano Bruno, e invoca l'unione della potestà religiosa coll'autorità civile; parla di moralità ed affonda le mani nelle casse delle Banche; parla di patriottismo, ed i deplorati governano il paese; parla di giustizia, e condannati i confessori di una fede, che la scienza illumina, assolve Bernardo Tanlongo.

Come la donna povera del nostro popolo,

che l'eccesso del lavoro e l'insufficienza dell'alimento costringono, per allattare la propria creatura a subire una vera liquefazione delle proprie carni, così la società borghese, che nel proprio seno dà vita al nuovo organismo sociale, costretta a consumare il capitale invece della rendita, fatalmente prepara la sua liquidazione.

Nè può essere altrimenti. La scienza ha dimostrato che gli organismi e le specie destinate a scomparire od a trasformarsi per dar luogo ad organismi od a specie superiori vanno incontro ad un lento lavoro di involuzione e di trasformazione di quegli organi che non compiono più una funzione utile o necessaria.

L'organismo borghese offre appunto tali caratteri. Non rappresentando un organismo perfetto, ma una fase dello sviluppo sociale, dall'una parte si abbarbica al passato feudale — ch'esso ha distrutto — dall'altra all'avvenire sociale — ch'esso rinnega.

Il passato, come la palla al piede del forzato, gli contende di seguire il cammino progrediente della civiltà; i germi dell'avvenire, ch'esso ha schiuso e fecondato, non possono più essere contenuti e spezzano l'involucro degli interessi capitalistici, come il pulcino che, fatto maturo, rompe col becco il guscio dell'uovo, divenuto incompatibile colle condizioni di esistenza del nuovo essere, che dal medesimo sorge.

La borghesia intinse il periolo, vede venire ogni di meno la sicurezza, sente ogni giorno più minacciata la sua prosperità da cause che non è in poter suo reprimere, ma, non volendo confessare a sé stessa che i germi della propria consunzione si annidano nel proprio organismo, cerca al di fuori, di sé le cause del suo decadimento, e quelle insegue, e quelle combatte, e quelle si affanna a colpire, con tanto maggiore accanimento quanto più inefficaci le misure escogitate appaiono.

E come il pellegrino, che non attribuisce la sua malattia all'insufficienza dell'alimento, ma accusa i benefici raggi del sole del fiorire sulle sue mani e sulle sue guance delle tristi rose della pellagra; come il tisico che la consunzione del proprio organismo non attribuisce al mal sottile che lo va di per logorando, ma alle cause esterne, all'incostanza del clima, al freddo della stagione, alle correnti d'aria, e contro queste si premunisce, contro queste combatte e si tappa nelle stanze, fuggendo — come un nemico — l'aria pura e vivificante; così la società borghese non attribuisce agli antagonismi economici, che la lacerano, il suo malessere ogni di più profondo, ma se la piglia coi socialisti, e questi accusa, e questi perseguita, e questi condanna, quasi che il rivolgimento di una società potesse essere l'opera di una fazione o di un partito, mitevolmente ostinati a voler cambiare la faccia del mondo.

E li accusa di seminare odii e di suscitare violenze e rivolte.

Ma come le viene dimostrato che la lotta di classe è legge di evoluzione, che la storia non è che una serie di lotte di classe, che il socialismo condanna la violenza, perché è la peggiore nemica del progresso civile, che i socialisti, lungi dal seminare gli odii, al pari del fisiologo che indaga le leggi dell'organismo umano per impedire ch'esso cada in malattia, investigano le leggi che presiedono allo svolgimento economico della società, affinché questa abbia ad evitare gli attriti ed i conflitti che gli antagonismi sociali, abbandonati al loro impeto cieco, creerebbero; la società abbandona le fime della legalità e: « chiunque vagheggia un altro ordine sociale — esclama — è nemico; dagli all'infirmità ».

E le polizie non hanno ritroso a sordo. Non altrimenti avvenne nell'antica Roma, quando, per colpire i primi cristiani, essi furono accusati d'aver incendiato la città.

Stata l'accusa, la persecuzione inerudì: bastò il dirsi cristiani per essere condannati alla croce. Così oggi diventa delitto il chiamarsi socialisti. Ebbene, avanti!

Le persecuzioni sono state in ogni tempo incentivo al cammino dell'idea; è dalla asta delle croci che si fa la scala colla quale si sale all'ideale.

L'uomo, scrisse il Moreau, è come un tamburo; percosso, esso chiama a raccolta. Avanti, dunque!

Ci troverete al nostro posto. Questo il nostro dovere, questo il dovere del partito.

Moltiplicare la propria operosità, diffondere la nostra propaganda, accrescere i propri sforzi ed i propri sacrifici.

Le leggi eccezionali caddero in Germania, quando i socialisti da 700 mila giunsero a dare ai propri candidati un milione e mezzo di suffragi.

L'illusione che questo periodo di persecuzione selvaggia abbia ad esser breve non può essere nutrita che da chi guardi alla superficie delle cose.

Sarà breve o lungo a seconda che noi saremo molti o pochi, forti o deboli, uniti o divisi.

Anche in Germania le leggi eccezionali non dovevano durare che tre anni e furono successivamente prorogate di altrettanto tre volte: non le spezzò che la forza accresciuta del partito.

Quale, in questo imperversare della reazione, il dovere dei nostri deputati, dei rappresentanti del partito?

La stampa vi ha già dato l'annuncio dell'interpellanza da noi mossa al governo.

Sarà il segnale della battaglia. Non già che una battaglia parlamentare possa costringere la politica capitalistica a ringovernare le sue unghie, ma obbligando il governo ad assumere la responsabilità di codesta opera di persecuzione non sarà vano aver dimostrato che codesto furore reazionario, che la libertà, l'onore e la vita dei cittadini commette all'arbitrio della polizia, è divenuta necessaria arma di difesa e puntello di una società sorta in nome della libertà, sulle rovine delle antiche tirannidi, da essa rovesciate e di cui rinvocano con triste anacronismo — i tempi peggiori.

« Rimanete soli, come nell'ora del voto dei fatti della Sicilia » mi diceva stamane uno dei nostri compagni.

Non credo (1) che il nostro avanzamento, la nostra vittoria non sarebbe meno certa; la dedizione degli altri partiti ci permetterebbe forse in quel giorno di raccogliere sotto la nostra bandiera non pochi dei lavoratori, oggi sparpagliati nelle file dei partiti borghesi.

Le nostre vittorie non sono nelle scarame parlamentari, ma in quelle forti organizzazioni operaie che attorno al nostro pro-

gramma si stringono e che non misurano soltanto dal numero degli aderenti, ma dalla incrollabilità delle convinzioni, la propria forza.

Permettetemi pertanto di portare alle Associazioni operaie socialiste di Milano un saluto ed un augurio; il saluto del gruppo socialista parlamentare che nella Milano operaia intende battere il cuore dei lavoratori socialisti d'Italia, l'augurio che da questo nostro convegno venga ad esse nuova sorgente di energie e nuovo impulso di vita.

Ciascuno di voi sente che il saluto e l'augurio portato al nostro avvenire è, nel mio cuore non meno che nel vostro pensiero, il saluto e l'augurio portato all'avvento del Socialismo.

Cronaca della persecuzione

Milano. — Il 1.º dicembre avanti il Tribunale avrà luogo il processo per la pubblicazione dei ritratti dei condannati di Palermo. Sono imputati Dell'Avallè come editore perché firmò la circolare di annuncio, Morosini perché fece la stampa, il direttore dello stabilimento che fece la zincografia, il direttore della tipografia che fece la stampa, il presidente della Società Cooperativa proprietaria della tipografia, il vicepresidente della stessa e speriamo anche i facchini che portarono i pacchi, tutti rei di avere fatto l'apologia del delitto nei ritratti dei delinquenti !!

Firenze. — Fu sequestrato un numero del *Rivista*, reo di avere pubblicato una lista di aderenti alla Lega per la libertà.

Bari. — Fu sequestrato lo *Spartaco*, per l'annuncio della costituzione d'una Sezione della Lega per la libertà.

Uvea. — L'avv. Loro fu condannato dal tribunale, per soliti reati d'eccitamento, ecc., a cinque mesi di detenzione.

Cremona. — Sono citati avanti il giudice istruttore gli avvocati Bissolati e Quaini ed il dott. Soldi.

Ferrara. — L'avv. Baraldi ed altri sette della disciplina Lega socialista furono dal Tribunale condannati a 5 e 6 mesi di detenzione.

Allo stesso Tribunale dovrà comparire il deputato Agnini, quale dirigente la Cooperativa dei braccianti di Bondeno. Agnini non ne fu mai direttore né socio: solo fu nominato, nella scorsa primavera, revisore dei conti, non avendo partecipato che alla seduta dell'ammissione dei censori.

Arona. — Sono chiamati davanti il pretore il dott. Filippetti ed altri componenti l'«Nucleo socialista».

Castelfiorentino. — Con un arbitrio enorme vennero sciolte le *Stanze operaie*, vecchia associazione di divertimenti e ricreazione, alla direzione della quale v'era qualche buon socialista. Il decreto dello scioglimento dichiara essere un'associazione socialista-anarchica, ed ora si sta istituendo un processo contro molti soci componenti.

Mortara. — Venne sequestrato il giornale *Giovedì Lomellina*, dopo quindici giorni dalla pubblicazione del manifesto della Lega per la libertà.

Ravenna. — Causa le lagnanze degli abitanti della frazione di Coccolia « per le pressioni alla libertà di coscienza » (sic) venne sciolta dal prefetto quella Consociazione repubblicana.

Mantova. — Il deputato Ferri ed altri parecchi, appartenenti ai disciolti Circoli socialisti, vennero in sede d'istruttoria prosciolti dall'accusa contemplata dagli art. 247 e 251 del Codice penale e rimandati avanti il pretore.

Reggio Emilia. — Si processarono 19 socialisti dei Circoli di Masone, Gavassa, Cella e Massanzano. Il pretore ne assolse 9; gli altri condannò al confino da uno e due mesi, meno Italo Salsi, maestro di Villa Cella, che ebbe 4 mesi.

Padova. — A Ruggiero Panebianco, professore all'Università e consigliere della disciplina Lega socialista, venne notificato il mandato di comparizione.

Sienna. — Entro la prima quindicina di dicembre saranno processati i compagni Gabrielli, Tacchetti, Marchetti, Morocchi per propaganda socialista e adesione al Partito.

Il 19 corrente vennero condannati dal Tribunale per contravvenzione all'art. 3 legge di P. S. alcuni compagni imputati d'aver cantato l'*Inno dei lavoratori*, e di resistenza ed oltraggio ai carabinieri. L'imputazione portava l'art. 247 Cod. pen., ma la splendida difesa dell'avv. Bianchini ridusse il processo ad una semplice contravvenzione.

Albano Laziale. — Continua l'istruttoria di un colossale processo contro i socialisti. In tutto sono citati finora 21, fra essi il deputato Ferri, l'avv. Marabini, l'ing. Sabatini, Marescialli, Monderna, ecc., ecc., avanti il Tribunale di Roma, per rispondere dei reati articoli 247-251 Cod. pen. e 5 legge del luglio. Sono accusati nientemeno che di aver fatta l'apologia di Caserio e di aver deplorato che il Partito Socialista non sia venuto in aiuto di esso. Con simili delusioni insensate la persecuzione non fa che confermare la purezza e l'onestà della nostra propaganda agli occhi di tutti i galantuomini che hanno visto il Partito ed i suoi uomini all'opera.

Venezia. — Venne rinviato a richiesta dell'imputato Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, il processo intentato dal compagno Mimola per le note diffamatorie ed ingiuriose sparse contro lui da quel giornale rabbiamente conservatore. Gli avvocati di Mimola si opposero al rinvio, ma il Tribunale per attendere essenzialmente la venuta dell'avv. Nasi altro difensore del Macola e soci, accordò la proroga al 18 dicembre. Così il famoso giornale conservatore che domandava rumorosamente il giudizio delle sue azioni, va cercando dei pretesti per procrastinarlo.

Il 22 corrente avrà luogo l'altro processo per apologia di reato contro lo stesso compagno Mimola e Vittorio Buttis, per aver sostenute le candidature protesta De Felice, Barbato e compagni.

Il 24 corrente lo stesso compagno Buttis è poi chiamato in Tribunale per rispondere di varie accuse quale gerente della cessata *Nuova Idea*, sequestrata nello scorso gennaio.

Un altro enorme processo contro i capi del movimento socialista veneziano è in periodo d'istruttoria.

Parma. — Sono stati citati davanti al Tribunale per rispondere del reato di cui all'art. 251 del Codice penale, i componenti il Consiglio della disciplina Società operaia di Sala Baganza pel 4 dicembre; Lavoratori di Parma pel 7; Operaia di Polesine per l'11 e Operaia di Pieve Ottoville pel 18.

I Consigli delle altre Sezioni del P. S. d. L. I. saranno processati davanti ai pretori per contravvenzione all'art. 5 della Legge eccezionale di P. S. — Per assistere gli accusati si è costituito un Collegio di difensori del quale fanno parte avvocati di tutti i partiti.

Volterra. — Il 22 corrente è terminato il processo contro i socialisti di Campiglia Marittima.

Il P. M. domandò 11 mesi di detenzione per tutti, eccetto per Danielli 10 mesi, e il Tribunale condannò tutti, cioè professore Danielli, Bagni Giuseppe, Falossi Riccardo, Pallini Raresse, Cantini Egisto a 5 mesi di detenzione e 100 lire di multa, malgrado le splendide difese degli avv. Ruggieri e Lecci.

Rovigo. — Il deputato Badaloni ebbe mandato di comparizione avanti la Commissione per domicilio coatto. Egualmente il maestro elementare Gottardi.

Oltre ciò sono citati avanti il Tribunale per i giorni 27, 28, 29, 30 gli stessi Badaloni e Gottardi, più l'ingegnere Dallarmi Alberto, Stievano Dante, Paltanin Italo, Carnacini Arturo, Stefani Ferdinando, Tretti Enrico, Raule Francesco, Moregola Dante, Colletti avvocato Zanella e maestro Vicentini.

ASSOLUZIONE.

Crosato. — Il Tribunale assolse, per inesistenza di reato, il gerente dell'*Etruria nuova*, chiamato a rispondere, in base alle leggi eccezionali, dell'eccitamento all'odio e provocazione a delinquere, a proposito d'un articolo sui processi di Sicilia.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

Lo sciopero generale è la questione che attualmente si agita fra i socialisti francesi. Si rammenterà che il Congresso socialista di Nantes, con una elaborata risoluzione, si era pronunciato contro lo sciopero generale; mentre il Congresso corporativista, tenuto contemporaneamente nella stessa città, aveva votato (non più, però, all'unanimità come negli anni precedenti) a favore di esso. È notevole che la *Petite République*, l'organo dell'Unione socialista, con un articolo, che porta la firma del suo direttore Millerand, prende decisamente posizione contro l'utopia dello sciopero generale. Così la frazione socialista parlamentare va sempre più accostandosi ai principi del socialismo scientifico e pratico, al socialismo professato dal cosiddetto « gruppo marxista ». Ciò che i giornali reazionari considerano come uno « scisma » non è adunque in realtà che un'epurazione dagli elementi anarcheggianti ed opportunisti, i quali impacciavano il libero movimento del socialismo francese.

Gérault-Richard, recentemente condannato ad un anno di carcere per un articolo contro il presidente della repubblica comparso nella *Petite République*, è portato dai socialisti candidato alla Camera nel XIII collegio di Parigi.

Organizzazione operaia a Marsiglia. — Ad iniziativa di un gruppo di volenterosi operai italiani si sta organizzando a Chartreux, uno dei centri più industriali della città, un sindacato internazionale fra gli operai delle industrie olearie, il quale sia destinato a porre un freno agli arbitri padronali ed a richiamare i capitalisti alla esatta osservanza delle leggi che regolano i rapporti tra il capitale ed il lavoro. Certo coloro che ne sono i promotori non si illudono sui miglioramenti immediati che questo sindacato può portare agli operai che ne sono soci; essi intendono servirsi del sindacato come di una arma per combattere il privilegio, come di una scuola che li unisca e nell'unione li educi.

È in questo senso che anche noi plaudiamo all'opera dei buoni operai di Chartreux e li auguriamo che i nostri connazionali ne seguano con ardore l'esempio.

Solidarietà. — Il gruppo degli Studenti Collettivisti di Parigi (46, rue Montagne S. Geneviève) ha votato un vibrato ordine del giorno di solidarietà per lo scioglimento del Partito socialista dei lavoratori italiani, incoraggiante alla fiducia nell'avvenire.

BELGIO.

Statistica elettorale. — Nelle ultime elezioni politiche si ebbero 5563.133 voti cattolici, con 103 eletti; 2.256.802 voti socialisti, con soli 23 eletti e 3.712.885 voti liberali, con soli 20 eletti. La media è dunque di voti 54.690 per ogni deputato cattolico, di 80.600 per ogni deputato socialista e di 185.644 per ogni deputato liberale. Si deve poi aggiungere che tra gli elettori cattolici e liberali molti hanno il diritto a due ed a tre voti, mentre naturalmente nel corpo elettorale socialista ogni voto rappresenta un elettore.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Per la riforma elettorale. — Il governo crede di avere finalmente trovato la panacea per ammansare gli operai, reclamanti il diritto di voto. Il nuovo progetto di legge, che esso sommetterà alla Camera, stabilirà, secondo i giornali ufficiosi, una speciale categoria elettorale; concedendo cioè a ciascuna delle 23 Camere di lavoro, esistenti in Austria, l'elezione di un deputato. Il diritto elettorale delle Camere di lavoro dovrà prendere per base l'appartenenza alla Cassa per malattia. Il progetto sarebbe votato tutto dopo la discussione della riforma tributaria; cosicché si possono prevedere nuove elezioni generali per l'autunno. Quello che appare certo è che il proletariato austriaco non si accontenterà di una riforma così insignificante!

A questo proposito ci servono da Vienna: Le adunanze operaie si succedono le une alle altre con sempre maggiore intensità. Per trovare posto in una sala bisogna andarci almeno un'ora prima, altrimenti si è condannati a restar fuori dalla porta per mancanza di spazio.

Il governo e i capi gruppi parlamentari hanno frequentate conferenze in proposito, e le notizie sono contraddittorie da un giorno all'altro.

Si capisce che il Parlamento vi è grande confusione, il progetto più probabile è la creazione di una quinta categoria di elettori o la trovata ingegnosa è la seguente:

Il Parlamento non sarebbe sciolto; nel prossimo autunno 1895 vi sarebbero le elezioni politiche soltanto per la quinta categoria. Quindi il numero dei deputati sarebbe aumentato di 32 nuovi eletti che formerebbero la quinta curia. Avrebbero diritto al voto soltanto gli operai iscritti ad una Cassa per ammalati